

LA PRESIDENTE REGIONALE ALLE FRATERNITÀ

È Dio che ci ha chiamati nella Famiglia francescana

Fratelli e sorelle carissimi,

desidero rendervi partecipi di quello che è stato il tema principale dell'incontro annuale a Desenzano per i dirigenti delle Fraternità dell'Alta Italia.

P. Stefano Bianchi, dei frati Minori, ha messo in piena luce l'aspetto vocazionale del nostro essere francescani. Si entra a far parte della Famiglia francescana per vocazione, per chiamata di Dio ad una più diretta collaborazione al suo piano di salvezza, per il recupero dell'uomo, di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Dio ci conosce e predispone la nostra vita chiamandoci all'esodo, ad uscire dalla «nostra terra», dalle nostre abitudini, preconcetti, vanità ed egoismi, per inserirci nel suo piano d'amore universale.

La vocazione, quindi, è legata ad una dimensione di esproprio, non per ridurre la nostra vita, ma per incrementarla, come l'albero potato che è mortificato, ferito, ma poi dà nuovi getti e frutti. Il nostro «sì» dinanzi all'altare nella cerimonia della professione è una conferma che, intesa la chiamata di Dio, ci siamo disposti all'esodo, all'esproprio, all'autorinuncia, alla mortificazione gioiosa, a quella conversione continua che si fa disposizione interiore all'ascolto dei tempi, che si fa obbedienza, che si realizza con immediatezza e freschezza d'azione, in gioioso servizio, in slancio d'amore.

Questa è la garanzia di chi va, chiamato dallo Spirito Santo, in nome di Cristo, per mandato di Cristo. Madre Teresa di Calcutta, a chi le aveva detto: «Io non farei quello che lei fa, nemmeno per mille dollari l'ora», rispose: «Nemmeno io, ma c'è Qualcuno che me lo fa fare». Dunque, è Dio che dice: «Vieni».

E Francesco, con l'intuito del santo, che meglio è disposto all'ascolto della volontà di Dio, ci fa da intermediario e ci indica come interpretare questa chiamata, come intraprendere

questo cammino, sia da religiosi che da laici.

Se l'ingresso nella Famiglia francescana è stato fortuito, se è avvenuto per la chiamata di un'amica già francescana, per colmare uno stato di solitudine, per la morte di una persona cara, per la speranza di acquistarsi qualche carta di merito per il cielo, Dio, nella sua infinita misericordia, può accontentarsi di queste occasioni per concedere poi la sua grazia in un momento successivo; ed è compito di tutta la Fraternità aiutare i membri a scoprire il significato di grazia della propria vocazione.

Vieni, dunque, fratello e sorella, a far parte della Famiglia francescana, dove troverai una guida alla luce degli insegnamenti del serafico Padre, per il tuo cammino di fede, per ottenere da Cristo quella «fede diricta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda e senno e conoscenza», indispensabili per la salvezza tua e dei tuoi fratelli, e troverai conforto e sostegno nel calore dell'amore scambievole che anima la

Fraternità, nella preghiera che si fa più intensa in chi si innesta nella spiritualità francescana.

Poi vai! Ovunque c'è la possibilità di approdo, ovunque c'è modo di dare un significato nuovo alla vita, ovunque puoi diventare intermediario di Dio. Francesco, che abbraccia la persecuzione, l'incomprensione e il dolore con perfetta letizia, che purifica e umilia il suo corpo con la penitenza, che riceve riconoscente le sacre stimmate della passione del Signore, che corre incontro alla morte chiamandola sorella, ci presenta gli altissimi ideali cristiani incarnati nel dovere, nel lavoro, nel sacrificio, nella sofferenza, nella condivisione fraterna, nell'amore quotidiano.

Francesco ci invita a farci apostoli, missionari, nelle vie del mondo, che sono le nostre vie quotidianamente percorse. Anche il Papa — nel suo recente messaggio — ci sollecita ad essere testimoni, oltre che dei valori evangelici, dei valori umani che ben emergono dalla nuova Regola, per essere fermento nelle realtà terrene, e dare ad essa un'anima cristiana.

Questo è il senso completo della chiamata, del «vieni» e «vai» evangelico. Nella speranza di avervi offerto un contributo — anche se modesto — per un'utile riflessione personale e comunitaria, vi sono vicina col cuore e la preghiera.

Sorella Nazzarena Calzavara

L'anno francescano è stato un anno giubilare

di MANUELA MATTIOLI

La Presidente internazionale O.F.S. ha visitato molte fraternità nei cinque Continenti e, ad Assisi, al pellegrinaggio mondiale conclusivo delle celebrazioni centenarie, ha pronunciato questo saluto-messaggio.

Fratelli e sorelle, siamo qui riuniti da tutti gli angoli del mondo, per pro-

clamare la nostra fede: fede cristiana, fede francescana; la nostra speranza: speranza gioiosa di redenti, di piccoli; il nostro amore: amore di agape, amore universale; il nostro impegno: impegno con Dio, con la Chiesa, con l'umanità.

Siamo qui riuniti, di tutte le lingue, per parlare l'unico linguaggio dello Spirito, a lode del Padre, per il dono di Francesco e per averci chiamati a far parte della sua vocazione e missione nel seno della sua Famiglia spiritua-

le. Siamo qui riuniti, di tutte le razze e ceti sociali, per proclamare il valore supremo della vita e di ogni vita.

Siamo qui, nell'anniversario natale di san Francesco. La celebrazione dell'ottavo centenario è stata accolta con gioia nel mondo francescano e nella Chiesa intera. Questo evento deve essere considerato come un dono: dono per tutti, non solo per la Famiglia francescana; un dono molto concreto per la gente di oggi e il momento attuale; un dono che impegna specialmente i laici della nostra Famiglia francescana, perché dovrebbe manifestarsi anche e soprattutto fuori del cenacolo francescano, pur affondando le sue radici nel solco fecondo del francescanesimo. Lascerà tracce se lo viviamo così, come un atto di fede, come un momento di grazia, da partecipare a tutti.

Siamo stati invitati a vivere il profondo sentimento religioso e sociale del giubileo ebraico: cioè, remissione di tutti i debiti, ritorno di ognuno al primitivo possesso, liberazione nella grazia. Se abbiamo saputo accettare questo invito sconcertante ma veramente grandioso nella nostra vita spirituale e nelle relazioni con gli altri, potremo dire di aver vissuto un anno veramente giubilare e riaffermata la proprietà assoluta di Dio sopra ogni esistenza e sopra tutta la natura.

Alcuni aspetti? Rinnovamento interiore, disposizione al servizio, aumento di fervore nelle lodi divine, cuore disarmato, strumento di pace e un canto entusiastico alla vita nelle sue diverse manifestazioni. Ma, anzitutto, dobbiamo prendere seriamente coscienza di essere seguaci di Francesco e voler agire come tali.

Dobbiamo aumentare la nostra fede nella Famiglia francescana ed agire perché la nostra Famiglia appaia sempre più chiaramente come parola viva di Cristo. Dobbiamo mettere da parte quel che separa, e favorire una testimonianza di vita e una missione partecipata e complementare. Questo centenario dovrebbe lasciare nella Famiglia francescana l'impronta di una recuperata genuinità, di una bontà trasparente, di una presa di coscienza che si sente «carisma» per sé e per gli altri; e operare coerentemente con attitudine di servizio, gratuità, fraternità. E aver cura di realizzare tutto questo non come proprio desiderio, ma secondo la necessità dell'altro, sempre attenti allo Spirito e ai suoi segni.

L'appello di questo anno giubilare,



Manuela Mattioli, Presidente internazionale dell'O.F.S.

diretto a ogni francescano perché comprenda la propria vocazione vivendola e annunziandola, postula dalle comunità religiose e dalle Fraternità secolari una maggior cura nella formazione dei suoi membri e nella pastorale vocazionale. Di ciò beneficeranno le Chiese locali nelle quali siamo inseriti.

I valori dell'orazione, della fraternità, dello spirito ecclesiale, del volontariato, del ministero, proposti da questo centenario, se vissuti, sono altrettanti apporti alla «reparatio Ecclesiae». Si favorisce anche e si promuove la comunione e la collaborazione con altri gruppi e movimenti della Chiesa, per servire con umiltà la comunità cristiana, sottraendosi alla tentazione dell'ostentazione personale e corporativa.

Paolo VI, in questa stessa città di Assisi, nel suo messaggio per il 750° della morte di san Francesco, ci disse: «Alunni del Vangelo eterno, confermati nello Spirito per la primaria e preferita ricerca del Regno di Dio, da cui deriva ogni necessario e giusto alimento spirituale nell'abbondanza della giustizia e della carità: inseritevi fra le moltitudini del mondo del lavoro e cercate di farvi amici dei poveri, dei diseredati, degli orfani, dei prigionieri, degli emarginati di qualunque settore».

Abbiamo organizzato Congressi dell'O.F.S. nei cinque Continenti con la stessa finalità: realizzare una primavera francescana al servizio della Chiesa e del mondo. Il risultato di questi Congressi ha costituito la base per il Congresso mondiale dell'O.F.S.

celebrato in Roma nel settembre dell'82.

Altra realizzazione di quest'anno è stata la visita pastorale alle Fraternità dell'O.F.S. del nostro e degli altri Continenti. Ho intrapreso questo percorso missionario nel nome di san Francesco e della Chiesa, di cui l'O.F.S. è espressione: nel nome di san Francesco e dell'ottavo centenario, il gesto concreto di andare dai fratelli più lontani per sentirci tutti un poco più vicini; in nome della Chiesa e dell'Ordine per testimoniare scambievolmente la sublime vocazione e missione a cui siamo stati chiamati come figli della Famiglia universale del Poverello, dono dello Spirito alla sposa di Cristo. Io certamente ho ricevuto da questi confratelli e consorelle molto più di quel che ho dato: dal primo momento del cordiale benvenuto negli aeroporti, durante gli incontri, i colloqui, i congressi; nella simpatia, nei canti, nella disponibilità dei giovani; nel prezioso regalo della fedeltà e del sacrificio dei vecchi e degli ammalati; nella meravigliosa forza dell'orazione e della santità di questa «gente poverella».

Dappertutto i laici francescani, convinti dell'origine spirituale della loro esperienza, danno il primato a una sincera vita di fede, di liturgia, di sacramenti, di orazione, di comunione fraterna. Essi concretano il loro annuncio d'amore nel campo favorito delle opere di misericordia, nella difesa delle classi popolari, delle razze emarginate, dei deboli. Considerano le opere di carità, che tipicamente

sono venuti realizzando, non come elemosina, ma come esigenza di giustizia piena per ogni uomo, e questo porta ad assumere atteggiamenti energici ogni volta che la dignità dell'uomo è offesa. È la nuova maniera di esercitare le opere di misericordia che sempre furono congeniali al laico francescano.

Concludo augurando a tutti i fratelli francescani qui presenti, fisicamente o spiritualmente, che conserviamo la fede nella nostra Famiglia spirituale, coltiviamo la speranza, scopriamo il suo valore intrinseco nel disegno amoroso di Dio: «Se Jahvè si è legato con voi e vi ha prescelti, non è perché siete il più numeroso fra i popoli — siete anzi il più piccolo di tutti — ma perché Jahvè vi ha amati» (Dt 7,7).

Siamo fedeli, perché questo amore che origina e dà un significato alla nostra Famiglia, non si perda mai. Così seguiremo i passi di Francesco e saremo benedetti nel suo nome e nella sua memoria. A lode e gloria di Cristo e della sua Madre poverella.

COMUNICAZIONI O.F.S.

Corso di spiritualità francescana

La giunta regionale dell'O.F.S., composta dai quattro Presidenti e dai quattro Assistenti, propone ad ogni Centro diocesano di organizzare gli «incontri di spiritualità francescana» secondo le seguenti tematiche, ispirate al discorso di Giovanni Paolo II del 27 aprile 1982: «Studiate, amate, vivete la Regola».

1. La dimensione cristocentrica della Regola
2. La dimensione evangelica
3. La dimensione ecclesiale
4. La dimensione secolare.

Come ben si vede, è un approccio sintetico, in attesa di sviluppare, nei prossimi anni, temi più particolari, per sempre meglio capire e vivere la nostra Regola.

Ogni Centro diocesano promuova quanto prima questi incontri di spiritualità, che l'esperienza ha dimostrato quanto mai utili.

Luisa Minozzi e p. Paolo Benfenati; Domenico Taddei e p. Lorenzo Sirolli; Giancarlo Bianchi e p. Evangelista Trivelli; Nazzarena Calzavara e p. Aurelio Capodilista.

Domenica delle Palme: ritiro pasquale e visita della Presidente internazionale O.F.S.

Annunciamo con gioia che la sorella Manuela Mattioli, Presidente internazionale dell'Ordine francescano secolare, sarà con noi, presso il Centro regionale di Castel S. Pietro, la domenica delle Palme, 27 marzo p.v., e guiderà la nostra giornata di ritiro in preparazione alla Pasqua.

I dirigenti delle Fraternità si facciano premura di sollecitare una larga partecipazione e ne diano tempestiva comunicazione al Centro, affinché si possa chiedere l'uso di una sala capiente e predisporre per l'agape fraterna. A tale scopo, riportiamo indirizzo e telefono: Centro regionale O.F.S., via Viara 10 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME BO - Tel. 051/941150.

La rivista «Vita francescana».

I francescani abbonati alla rivista nazionale «Vita francescana» avranno notato il salto di qualità della medesima. Si auspicava da parte di molti uno strumento valido per la formazione permanente dei francescani secolari e dei novizi, ed eccolo. I responsabili di Fraternità, e quanti amano guardare in avanti, la richiedano al Centro nazionale, via Forlì 36 - 00161 ROMA. L'abbonamento è di L. 8000.

CRONACA O.F.S.

AL CENTRO REGIONALE O.F.S. SONO ULTIMATI I LAVORI

I lavori sono stati eseguiti con competenza, rispettando il patrimonio storico-artistico, e anche con sollecitudine, favorita dal bel tempo e dall'instancabile operosità degli addetti ai lavori.

Abbiamo avuto il coraggio di partire, animati dalla fiducia nella Divina Provvidenza, dal vincolo di corresponsabilità fra i religiosi e i laici francescani, dallo spirito di povertà che ci ha fatto tendere la mano verso quanti potevano comprendere l'importanza di sanare un ambiente che è stato e vuol essere luogo di preghiera e di proposta di valori umani e cristiani.

Grazie all'intervento dei Superiori, alla generosità dei francescani secolari di tutte le Fraternità e dei castellani, è stato saldato parte del debito, che è aumentato cammin facendo, come sempre accade quando si interviene su annosi edifici.

Mentre ringraziamo sentitamente, vi preghiamo di continuare a contribuire con slancio fraterno, finché non avremo corrisposto pienamente agli impegni assunti.

La Presidente
e il Consiglio regionale

Il Centro regionale O.F.S. di Castel S. Pietro.

